

Il giardino delle delizie 1980/1986 di Ugo la Pietra

Negli anni Ottanta tutto il mio lavoro si concentra nel tentativo di concettualità, coltivata negli anni Sessanta e Settanta, con la crescita di un desiderio di spettacolarità.

Il giardino del Settecento, luogo per una piacevole sosta (spettacolarità) e per la contemplazione (concettualità), è stato il modello a cui ho fatto riferimento in modo diretto, ma più spesso come spazio ideale per la rappresentazione delle due categorie sopra citate.

La nostra società oggi è orientata a dare sempre più importanza ad aspetti esteriori ed a fenomeni ludico-spettacolari: la civiltà dello spettacolo, che molti teorici avevano previsto negli anni Settanta, sembra aver raggiunto oggi il suo massimo sviluppo, ma la spettacolarità che io intendo sviluppare non è fine a se stessa ma filtrata e condizionata dalla mia lunga militanza di ricercatore estetico nell'area concettuale.

Guardando al passato mi sono accorto che il luogo dove è stata sperimentata con successo la presenza di queste due componenti è il giardino.

Ecco perché mi sono dedicato con interesse e passione a progettare e riprogettare luoghi con una forte presenza di "verde".

Oggi purtroppo il verde sociale manca di qualsiasi teorizzazione, invenzione e pratica; oggi ci accontentiamo di chiamarlo standard e lo si vende a metroquadro per abitante, mentre i giardinetti comunali si popolano di monumenti al carabiniere, al brigadiere, al poliziotto e a tanti, troppi, combattenti.

Così, mentre pensavo a luoghi urbani organizzati oltre la cosiddetta "arte dei giardini", mentre progettavo spazi organizzati ed attrezzati come luoghi da fruire nel senso più completo della parola, ho cercato anche di realizzare qualche oggetto che recuperasse queste aspirazioni progettuali.

Oggetti naturali, vasi con giardini...che alludono ad un rinnovato uso della figurazione nel mobile e al desiderio di ritrovare un'area disciplinare come era un tempo l'ornato.

Avendo sempre presente il mondo della produzione ma mantenendo, rispetto a quest'ultimo, le dovute distanze"

Tratto da *"Il verde risolve"* catalogo della mostra a Il Chiostro arte contemporanea, marzo 2015, Arti Grafiche Castello, Viadana, 2015